



La Santa Sede

SANTA MESSA ALLA GROTTA DI LOURDES NEI GIARDINI VATICANI
PER LE RELIGIONE DEL « REGINA MUNDI »

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica, 9 giugno 1996

1. "Accogli, o Dio, il dono del nostro amore" (Salmo resp.).

Trascorsi il tempo pasquale e la domenica della SS. Trinità, riprendiamo oggi l'itinerario liturgico delle "Domeniche *per annum*": un pellegrinaggio che il popolo di Dio compie nella *fede*, preceduto da *Maria*, Madre della Chiesa; un itinerario di *conoscenza* e d'*amore*; un cammino di *sequela* per chi si affida alla misericordia del Signore. La liturgia odierna ci ricorda che *il Signore è Misericordia, e vuole misericordia*. Domanda l'amore e non il sacrificio (cf. *Os* 6, 6). Cristo ha compiuto sulla croce, una volta per sempre, il totale e definitivo *olocausto d'amore*, che si rinnova ogni giorno nell'Eucaristia. E l'esistenza di Maria è stata una totale sequela della divina Misericordia incarnata in Gesù. Lei, l'Immacolata per grazia, preservata dalla divina Misericordia da ogni macchia di peccato, è segno di sicura speranza per tutti gli uomini, bisognosi di essere risanati e giustificati (cf. *Mt* 9, 12-13).

2. Invitati dalla Sacra Scrittura a stringere con Dio un profondo rapporto di fedeltà, "Affrettiamoci a conoscere il Signore" (*Os* 6, 3), affrettiamoci ad amarlo. "*Conoscere ed amare il Signore*: ecco ciò a cui siamo chiamati, perché il nostro rapporto con lui non sia "come una nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce" (*Os* 6, 4), ma stabile e fedele. Amarlo come siamo amati da Lui; conoscerlo come siamo da Lui conosciuti: questa è la nostra gioia e la nostra gloria. *Abramo* conobbe ed amò il Signore *nella fede*, una fede forte, stabile in Colui che compie le promesse. Una fede che muove i passi, muove la vita, genera vita oltre ogni limite umano, oltre la morte. Il Verbo eterno chiamò *Abramo* e gli disse: "Seguimi". Egli riconobbe la sua voce e lo seguì. *Abramo* "esultò nella speranza di vedere" il giorno di Cristo, nella fede "lo vide e se ne rallegrò" (*Gv* 8, 56). Egli partecipò, così, in un certo modo, al *mistero pasquale*, nel quale risiede il compimento di ogni promessa ed il fondamento ultimo della fede, dell'amore e della conoscenza divina.

3. Carissime Sorelle! Sono lieto di celebrare quest'oggi

l'Eucaristia con tutte voi. Ci troviamo in questo luogo suggestivo dei Giardini Vaticani, che evoca la presenza di *Maria Immacolata*, così come Ella si mostrò a santa Bernardetta, nella grotta di Massabielle, presso Lourdes. Alla Vergine volgiamo lo sguardo: il suo amore non è stato "come nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce". La piena di grazia ha amato come era amata: totalmente, senza riserve; ha conosciuto il Signore come da Lui era conosciuta fin dal principio. In lei rivive e raggiunge la sua perfezione la fede di Abramo: Maria credette che nulla è impossibile a Dio, e sotto la croce sperò contro ogni speranza: Serva col Servo, Regina col Re, divenne la madre di tutti i credenti, "Regina del mondo". *Regina mundi*. Questo è il nome dell'Istituto che voi, care Religiose, provenienti da ogni parte del mondo, frequentate qui a Roma, per la vostra formazione teologica. Possa la celeste Madre di Dio, Sede della Sapienza, far risplendere nelle vostre menti una piena conoscenza del Signore e nei vostri cuori un amore integro e fedele verso di Lei e nella vostra vita un "sì" generoso e gioioso al "Seguimi" che Cristo rivolge ai suoi discepoli. Là dove la Provvidenza vi condurrà, sarete così in grado di "annunciare ai poveri la buona novella" (*Canto al Vangelo*), aiutando i malati a incontrare il Medico divino e i peccatori ad ascoltare la sua voce. Siate per questo docili alla sua grazia e generose nella risposta. Aprite il cuore al mistero del suo amore. *"Accogli, o Dio, il dono del nostro amore"*.

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana